
A Venezia il cinema italiano

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Sfilano i nostri autori, da Guadagnino ad Amelio ad altri, in lavori diversi ma interessanti per le tematiche affrontate.

Per chi non l'avesse visto, ora che è uscito in sala si consiglia di vedere ***Campo di battaglia*** – di cui già abbiamo detto – ma che **va rimeditato come un lavoro non nostalgico ma come una dolorosa presa di coscienza dell'assurdità della guerra** dove parole come “onore, dignità, patria” - allora, ma oggi se ne sostituiscono altre - possono nascondere quella voglia di violenza che sempre l'ideologia può giustificare. **I due medici amici che si trovano in un ospedale durante il primo conflitto in Trentino sono diversi:** uno è rigido, implacabile nel ricercare i malati falsi da quelli veri e punirli, l'altro (Alessandro Borghi) esercita la *pietas* sui feriti – in una Italia dove tutti parlano in dialetto e sono in molti analfabeti – e ovviamente la paga. **La violenza è nell'aria prima che in trincea**, con generali induriti dalla retorica del dovere e la povera gente vittima della “spagnola”, la pestilenza che uccise migliaia di persone. **Opera di luce nebbiosa e di nature bellissime**, di dialoghi essenziali, di volti e di corpi straziati, gonfia di un' infinita *pietas* e di condanna della durezza umana, racconta sobriamente il dolore degli innocenti, **lasciando allo spettatore la domanda se la guerra, ogni guerra, del passato e del presente, sia davvero necessaria.** Ben diversa è l'atmosfera in ***Queer* di Luca Guadagnino che torna sul tema dell'amore, in chiave omosessuale**, facendo dell'ex 007 Daniel Craig un uomo in cerca di amore, straziato, inappagato. Ed infatti il suo rapporto con il giovane Allerton (Drew Starkey) è insoddisfacente e nemmeno l'erotismo insistito offre una soluzione alla semi-disperazione, esasperando un argomento in parte già affrontato nel precedente film *Challengers*. **Non è ottimista Guadagnino nel suo film molto personale**, forse autobiografico in parte, esteticamente curato, capziosamente formale, un film più di corpi che di anime che si incontrano. Ma che **trasmette un senso di infelicità, di sospensione, di insoddisfazione della vita.** Ancora una storia di mafia con ***Iddu* dei due registi Antonio Piazza e Fabio Grassadonia in un lavoro che racconta gli ultimi anni di Matteo Messina Denaro** (un grande e potente Elio Germano) insieme ad un amico mafioso, reso con una recitazione sopra le righe da Toni Servillo (purtroppo). **Film d'interesse civile, non documentario né fiction**, ma racconto a tratti possente di un clima sociale e di una attrazione fatale verso il male. Toni Servillo, Fabio Grassadonia, Antonio Piazza e Elio Germano alla prima di "Iddu" al Festival del Cinema di Venezia. ANSA/ETTORE FERRARI E, per finire, risulta di forte interesse la serie - fuori concorso - ***M - Il figlio del secolo sulla storia del Ventennio e di lui, Mussolini*** - oggi oggetto di molte simpatie - reso magistralmente come voce e carattere da Luca Marinelli senza alcun gignionismo. **Il regista inglese Joe Wright ha avuto il coraggio di togliere ogni retorica al racconto**, con sicurezza e sobrietà. **Da far vedere a tutti, se possibile.**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it